

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

16

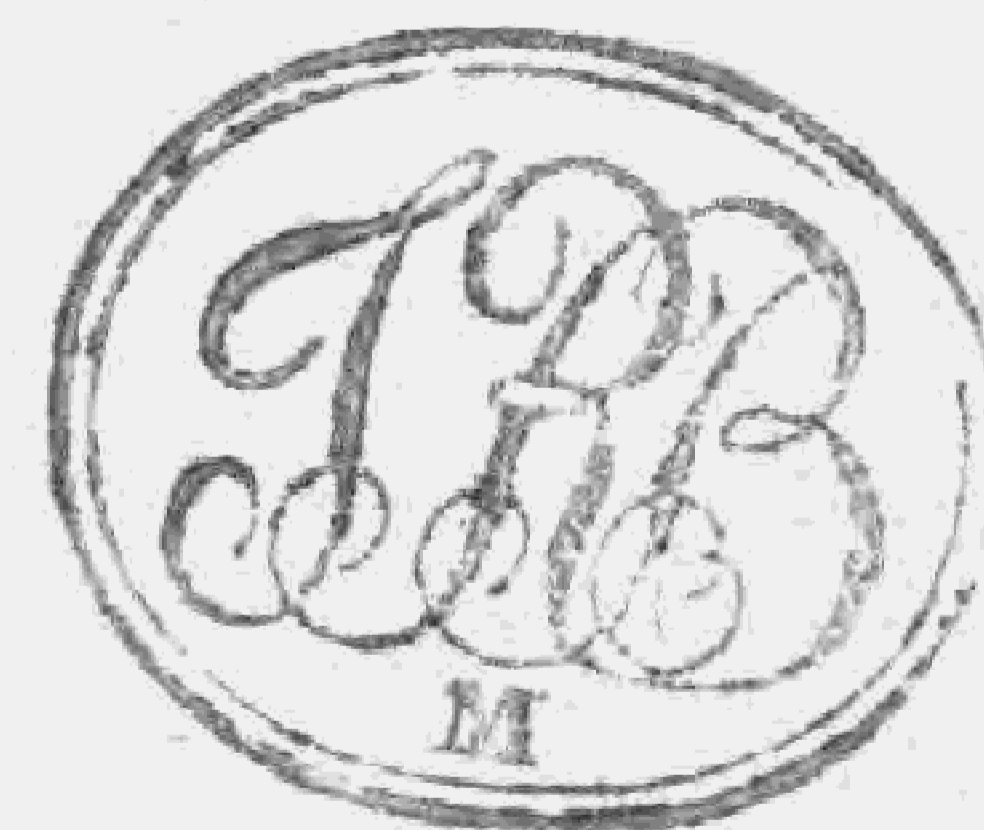
LA  
**V E S T A L E**

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1824-25



MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M. DCCC. XXIV

B

PREFAZIONE DELL'AUTORE

*Il punto storico su cui questo dramma è fondato, monta all'anno di Roma 269, e trovasi compreso nell'opera di Vinckelman, intitolata: Monumenti antichi inediti. Sotto il Consolato di Q. Fabio e di Servilio Cornelio, la Vestale Gorgia, invasa dalla più violenta passione per Licinio, Sabino d'origine, lo introduce nel tempio di Vesta una notte, mentre ella vigilava al fuoco sacro. I due amanti furono scoperti; Gorgia fu sepolta viva, e Licinio, per sottrarsi alla pena con cui la legge puniva il suo delitto si uccise.*

*Proponendomi di ridurre per la scena melodrammatica un'azione, il di cui intreccio, l'interesse ed ogni minuta circostanza pareva a me che convenissero a questo genere di spettacolo, non lasciai di riflettere alle difficoltà che presentavami lo sviluppo.*

*Esigevasi dalla verità istorica che la Vestale delinquente subisse la morte, alla quale il suo fallo esposta l'aveva; ma quest'orrida catastrofe che, in grazia d'una narrativa, potrebbe aver luogo nella tragedia regolare, poteva esser mai suscettibile di riuscita agli occhi dello spettatore? Non lo credo.*

*Il partito da me abbracciato di salvar la vittima con un prodigio, e di unirla a colui ch'ella amava, può divenire d'altra critica oggetto. Mi si obbietterà l'esser questo scioglimento contrario alle più certe nozioni, ed alle leggi inflessibili a cui le Vestali erano soggette. Non crederei d'aver giustificato abbastanza la libertà che mi son preso, autorizzandomi coll'esempio di quelle del genere stesso a cui questo lavoro appartiene, e di tutte le attribuzioni che gli sono state fatte; ma tenterò di provare in poche parole che am-*



mettendo, in favore della Vestale che pongo in iscena, una eccezione alla legge terribile di cui ella aveva incorso il rigore, mi sono almeno prevalso d'istorici pretesti.

Ma non bastava togliere la Vestale al supplizio: il compimento dell'azione drammatica esigea ch'ella si unisse al suo amante; ed essendomi soltanto in questo punto del mio lavoro allontanato dall'istoria, posso anche autorizzarmi di alcuni fatti da essa consecrati.

Volevasi per cosa certa presso i Romani, che Romolo, fondatore del loro Impero, dovesse il nascer suo all'imeneo del dio Marte colla vestale Ilia; in oltre è noto ch' Eliogabalo (in ogni altra circostanza sarei ben lontano dal ricorrere a tale autorità), è noto, dico, ch' Eliogabalo sposò la vestale Aquilia Severa, e che il senato si servì d'antichi esempi, per comprovare quest'imeneo. Finalmente Dione Cassio parla, d'una vestale chiamata Urbinia, che per ordine dei decemviri venne sciolta da'suoi voti, e maritossi poco tempo dopo.

Ho pensato che tali mezzi fossero sufficienti a quel grado di verisimiglianza ch' esige lo sviluppo d'un melodramma, riflettendo soprattutto che Racine, nella tragedia di Britannico, si è più apertamente allontanato dall'istoria, situando Giunia tra le Vestali, senza potere addur l'esempio di qualche eccezione alla legge, la quale vietava che una fanciulla fosse quivi ricevuta passata l'età di dieci anni.

---

Il melodramma francese è stato volgarizzato dal sig. Giovanni Schmidt e dal medesimo fu adattato il metro alla Musica. I versi segnati ,, si omettono per brevità.

## PERSONAGGI

## ATTORI

|                           |   |
|---------------------------|---|
| LICINIO, Generale romano. | Sig. Berardo Vinter.  |
| GIULIA, Giovane Vestale.  | Signora Elisabetta Ferron,<br>Membro onorario della<br>Reale Accademia di Londra. |
| CINNA, Capo di legione.   | Sig. Claudio Bonoldi.   |
| IL SOMMO SACERDOTE.       | Sig. Vincenzo Galli.  |
| LA GRAN VESTALE.          | Signora Loreto Garcia.  |
| UN CONSOLE.               | Sig. Giovan Carlo Beretta.  |

CORO di { Vestali  
Sacerdoti  
Popolo  
Matrone  
Donzelle  
Senatori  
Consoli  
Littori  
Guerrieri  
Gladiatori  
Danzatori  
Ragazzi  
Prigionieri

*La Scena è in Roma*

---

*La musica è del Sig. Maestro SPONTINI*

---

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.



*Maestro al Cembalo*

SIGNOR VINCENZO LAVIGNA.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. ALESSANDRO ROLLA.

*Direttore del Coro*

Sig. CARLO SALVIONI.

*Direttrice del Vestiario*

Sig. ANTONIA BINAGHI.

*Macchinisti*

Signori

FRANCESCO e GERVASIO, fratelli, PAVESI.

*Attrezzista*

Sig. ERMENEGILDO BOLLA.

*Inventori e Compositori de' Balli*

Sig. SALVATORE TAGLIONI - Sig. GIOVANNI BATTISTA GIANNINI.

*Primi Ballerini serii*Sig. Taglioni Salvatore suddetto - Sig. Rousset. Giovanni  
Signore Perraud Taglioni - Pallerini Antonia - Clara Rebaudengo.*Prime Ballerine*

Signore Ravina Ester - Cesaranì Adelaide.

*Altre Ballerine*

Signore Viscardi Giovanna - Elli Carolina - Novellau Luigia.

*Altri primi Ballerini*

Signori Ramacini Antonio - Mattis Domenico

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola - Signora Bocci Maria - Sig. Bocci Giuseppe

Sig. Trigambi Pietro - Sig. Ciotti Filippo.

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*Sig. Cipriani Pietro - Bedotti Antonio - Sevren Giuseppe  
Chiaves Angelo - Baranzoni Giovanni - Borresi Fioravanti.*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Sevesi Gaetano,

Silej Antonio, Trabattoni Giacomo,

Vienna Carlo, Signora Brasca Eugenia, Angelica Michelesi.

*Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore

Ceserani Rachele, Turpini Giuseppa, Besozzi Angela,  
Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portaluppi Giulia, Gabba Anna,

Gaddi Anna, Bellici Pompea, Terzani Catterina,

Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta,

Ardemagni Teresa, Romani Giuseppa,

Signori

Appiani Antonio, Casati Tomaso, Casati Giovanni, Grillo Gio. Battista.

*Corpo di Ballo*

Signori Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Monti Antonio.

Cipriani Giuseppe.

Garotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Conti Fermo.

Pecorelli Giacomo.

Agostoni Giuseppe.

Steffanini Francesco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Morganti Teresa.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Pitti Gaetana.

Depaoli Giovanna.

Mazza Teresa.

Conti Caterina.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Foro. A destra l' atrio del tempio di Vesta, che comunica, per mezzo d' un intercolunnio, col soggiorno delle Vestali. In fondo, e dal medesimo lato, il palagio di Numa, e parte del Bosco sacro che lo circonda. In lontano il Monte Palatino. — Si vedono sulla piazza i preparativi di un trionfo. — Il giorno spunta appena.

LICINIO e CINNA

*Durante il ritornello, Licinio è appoggiato ad una delle colonne dell' atrio. Cinna esce dal bosco.*

*Cin.* Presso il sublime tempio a Vesta sacro,  
A che Licinio mai previene il giorno?  
D' ambascia e di languore  
Divorato è il tuo cuore. All' amistade,  
Quel segreto che ignora, deh! confida.

*(Licinio vuole allontanarsi)*

Invan fuggir mi vuoi:  
Io seguo i passi tuoi.

*Lic.*

*(accennando l' atrio)*

Queste mura perchè sul capo mio  
Or crollar non vegg' io? Tanto infelice  
Sarò!

*Cin.*

Tu! mentre al tempio di Memoria  
Consecrato ha vittoria il nome tuo?  
Quando il tuo braccio, d' immortali gesta  
Segnalato, discaccia alfine i Galli



Dalle già scosse nostre mura, e quando  
Riedi in sen della patria trionfando?

*Lic.* E che giovano a me gli onori vani  
D' importune grandezze  
E di sterili allori? A me che giova  
Roma tutta, la gloria e la mia vita?

*Cin.* Quali voti, o Licinio,  
Puoi tu formare ancora?  
La trionfal tua pompa  
Forse non vedo? e d'oro  
Cingerti al crin l'alloro  
La giovane Vestal non vedo omai?

*Lic.* Taci: dicesti assai..

*Cin.* Perchè fremi? Onde han fonte  
Il trasporto e l'affanno  
Che la ragione abbandonar ti fanno?  
Tu nascondi a un fido core  
La cagion del tuo dolore.....  
Il vedermi a te dispiace.....  
Qual compenso alla mia fè!  
Soffrirei l'oltraggio in pace  
Se vedessi il tuo contento:  
Ma l'affanno, ma il tormento  
Vo' dividere con te.

*Lic.* Ebbene, il mio delitto, il mio furore  
Meco adunque dividi:  
L'estrema violenza  
Della fiamma che m'arde  
Partecipa con me; quella Vestale  
Ch'amo, contendi al cielo.  
T'è noto il mio destin.

*Cin.* D'orrore io gelo;  
Da quai fiere sciagure  
Minacciato io ti vedo!  
Qual demone nel seno  
Un sacrilego ardor t'ispirò mai?

*Lic.* Era puro il mio ardor. Che dirti posso?  
Giulia... sì, quest'oggetto  
Di terrore e d'affetto,  
Fu dalla madre un tempo  
Promesso alla mia fè. » Ma il Capo altero  
» D'un'illustre famiglia  
» A donarmi la figlia, allor che gloria  
» La mia stirpe ignorava e il nome mio,  
» Poteva indursi mai?  
» Al campo alfin volai.  
» Nobile ambizione,  
» Col mezzo de' felici miei sudori,  
» Segnalò la mia vita. Dopo un lustro,  
» Vincitore alla patria io fo ritorno,  
» E la speranza di quel ben che attendo  
» Il cor m'inebria.... Ahi barbara sciagura!  
» Terribil Fato! » Giulia  
Agli altari obbligata,  
Ohimè! dal moribondo genitore,  
Tradito i giuramenti ha dell'amore.

*Cin.* Io ti compiangio.

*Lic.* È poco  
Il compiangermi.

*Cin.* E speri?

*Lic.* Nulla; ma stanco di temer son io.

*Cin.* Ad un fatal trasporto  
Non darti in preda; pensa  
Alle leggi, agli Dei  
Che offende l'amor tuo: tremende in loro  
Son l'ira e la vendetta.

*Lic.* Saprò subir la sorte che mi aspetta.  
» Non ignoro il periglio,  
» L'abisso io ne misuro;  
» E l'amistade tua per involarmi,  
» Cinna, alla colpa mia,  
» Vani sforzi faria. La violenza

» Di questa fiamma rea  
 » È tale, che de' Numi il poter tutto  
 » Oppor solo potrebbe all' amor mio  
 » Il mio morir.

*Cin.* Vogl' io  
 Indicarti i perigli a cui t' espone  
 Il furor che t' invade.  
 Amor vuole affrontarli:  
 Amistade saprà parteciparli.

*Lic.* Quando amistà seconda il mio ardimento,  
 Di quai perigli io proverò l' orror?  
 Sgombra da te sì rio presentimento:  
 Amato io son: felice è questo cor.

*Cin.* Ah! sgombri il ciel sì rio presentimento,  
 Che fa penar quest' agitato cor.

*A due*

*Lic.* No, del mio colpevol foco  
 Nulla può smorzar l'ardor.  
 A te che nel periglio  
 Compagno esser ti piace,  
 Nel mio disegno audace  
 Soccorso io chiederò.  
 Teco è quest' alma unita  
 In un eterno nodo:

*Cin.* Da chi poteva aita,  
 Senza di te, sperar?  
 Se del tuo colpevol foco  
 Nulla può smorzar l'ardor,  
 In sì fatal periglio  
 Compagno esser mi piace;  
 Nel tuo disegno audace  
 Soccorso io ti darò.  
 Teco è quest' alma unita  
 In un eterno nodo:  
 In me potevi aita  
 Soltanto ritrovar.

*Cin.* » Oggi sopporta almen che la prudenza  
 » Ti rammenti la gloria,  
 » E l' onor che t' attende.  
 » Mi segui, poichè l' ora  
 » In cui tu devi trionfar s' avanza.

*Lic.* » Invigorisce amor la mia costanza (*partono*)  
 (*Durante questa scena si è fatto giorno*)

SCENA II

*La GRAN VESTALE; GIULIA; le Vestali.*  
*Escono dall' atrio e cantano l' inno seguente*  
*prima di condursi al Tempio.*

*Inno mattutino*

*Gran V.* Alma Vesta del ciel pura figlia,  
 Splendon qui le divine tue faci,  
 E conserva a noi fide seguaci  
 Quella fiamma destata da te.

*Le V.* Alma Vesta, ec. (*Durante quest' inno,*  
*Giulia mostrasi immersa nella più profonda me-*  
*ditazione, e non si scuote che per appropriare*  
*a sè stessa le minacce che l' inno contiene con-*  
*tro le Sacerdotesse infedeli)*

*Giu.* Fremo al nome di Vesta, e le ciglia  
 Di reo pianto mi sento inondar!

*Gran V.* » Casto nume, alla sola innocenza  
 » Degli altari affidasti il pensier;  
 » Voti impuri, tua diva presenza,  
 » Rei desiri non san sostener.

*Le V.* Alma Vesta, ec.

*Gran V.* Quel delubro ove il mondo t' adora  
 L' empia Vergine accoglier ricusa;  
 La smorzata tua fiamma l' accusa,  
 Poi la terra la chiude nel sen.



*Le V.* Alma Vesta, ec.

*Gran V.* Vestali, in questo giorno

Roma vittoriosa

Al Prode suo presenta

Il premio del valore;

A voi spetta l'onore

D'ornar di lauro il glorioso crine.

Vedrete al vostro piede,

Sotto quest'archi di trionfo, tutto

Il popol di Quirino radunato,

E lo stesso Senato,

La maestà suprema

Dei Consoli prostrarsi anche vedrete

Innanzi a' vostri fasci. Ite nel tempio,

E i vostri sacrificj

Rendan Giano ed Astrea numi propizj.

Giulia, rimanti. (*Le Vestali vanno al tempio per via dell'intercolumnio che ivi conduce*)

### SCENA TERZA

GIULIA e la GRAN VESTALE.

*Gran V.*

**È** questa

L'ultima volta che de' tuoi perigli

L'immagin ti presento, che rinvivo

Il tuo coraggio, e del dover la voce

Udir ti fo. Ti nuoce

La catena che cingi,

E fino a piè dell'Ara

Quegli sguardi piangenti

Provano il grave duol che in petto senti.

Di Vesta il culto e i sacri suoi misteri

Non ponno dileguar l'orror che provi.

Ne' sensi tuoi smarriti un'altra furia

Di sacrilega brama

Il veleno versò, che a' lumi tuoi

Cela l'abisso in cui piombar tu vuoi.

*Giu.* Che si vuole da me? Le vostre leggi,  
Vittima sventurata

Dalla forza obbligata,

Obbedisco, piangendo il mio destino.

*Gran V.* Forse d'invidia degno

Maggior ve n'ha sopra la Terra? Roma

Del sacro suo Palladio a noi confida

Il prezioso arredo; omaggi, onori

Di nostra vita fan lieta la sorte.

*Giu.* (E un istante d'error ci dannava a morte).

*Gran V.* In vera pace immerse,

E nel sen del soggiorno il più felice,

I tributi del Mondo riceviamo,

E i perigli d'amor sprezzar possiamo.

(*Giulia sospira*)

È l'Amore un mostro, un barbaro;

È nemico a Vesta Amor:

Gli diè vita un dì Tisifone

Dell'Averno fra l'orror.

Per lui sol di colpe e lagrime

L'empia Terra s'inondò;

Sugli abissi il trono orribile,

Sulle tombe egli piantò.

Il tuo cor si perde, o figlia,

E per te tremar dovrò.

*Giu.* (*spaventata*) » In nome degli Dei

» E di Vesta che adoro,

» Quella grazia che imploro a me concedi;

» Soffri che in queste mura

» Celata a ognun, senza di me disposta

» La cerimonia del trionfo sia.

*Gran V.* » Invan sottrarti vuoi

» Alle cure devote

» Che la legge t'impone. Tu sei quella

» Che vigila fra l' ombre della notte  
 » L' eterna fiamma; l' immortal corona  
 » Oggi ricever deve a' piedi tuoi  
 » Il vincitor; invan sottrarti puoi.  
 (*La Gran Vestale entra nel tempio*)

## SCENA QUARTA

GIULIA sola

Oh di funesta possa  
 Invincibil comando!  
 Speme non v' è; da' Numi  
 Mi veggo abbandonata.  
 Ribelle all' amor mio, volli, ma invano,  
 Al mio fato sottrarmi  
 Non solo, ma privarmi  
 Di mia sorte maggiore,  
 Licinio vincitore  
 Rimirando al mio piè: di compier seco  
 Dell' impero il dovere. . . . Oh Diva! questo  
 Sforzo dell' alma mia  
 Bastante al tuo rigore esser dovria.  
 Ti vedrò fra momenti, o mio bene!  
 La soave tua voce udirò!  
 Ravvivar la primiera mia spene,  
 Al tuo sguardo, nel petto saprò.  
 D' una misera vita,  
 Condannata da' Numi, quell' istante  
 Potrò almen consecrare al caro amante.  
 Ove mai l' error fatale  
 Ti trasporta, empia Vestale?  
 Ahi! qual nome a te sfuggì!  
 Grazia, clementi Dei. . . .  
*Le V.* (*sui gradini del tempio*) Ministra vieni;  
 L' assenza tua sospende il sacrificio.

A questa volta il cocchio  
 Del trionfante Duce  
 Segue il corteggio, il qual qui si conduce.  
*Coro (di dentro)* Pace richiama alfine  
 Or de' Romani il vindice,  
 De' Galli il domator.  
*Giu.* Oh affanno! . . . ahi! che terrore!  
 Oh! di funesta possa  
 Invincibil comando!  
 Gelare il cor mi sento.  
 Di me che fia in sì fatal momento?  
 (*Entra nel tempio*)

## SCENA QUINTA

GIULIA, LICINIO, CINNA, *la GRAN VESTALE*, il SOMMO  
 SACERDOTE, *Consoli, Senatori, Matrone, Vestali,*  
*Gladiatori, Corteggio trionfale, ec.*

(*Da varie parti si avvanza sulla piazza il corteggio preceduto dal popolo che riempie il fondo della scena. Vengono quindi i Sacerdoti di varj templi, alla cui testa sono il Sommo Sacerdote, il Capo degli Aruspici, il Senato, i Consoli, le Matrone ed i Guerrieri. Dopo che questa prima parte del corteggio ha pigliato posto, escono dal tempio le Vestali: La Gran Vestale porta il Palladio. Vien recata innanzi a Giulia (come Vestale addetta alla custodia del fuoco) un' Ara accesa. Le Vestali passano davanti alle schiere che loro fanno gli onori supremi, il Popolo s' inginocchia, il Senato s' inchina, i fasci de' Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro Littori: elleno vanno a situarsi in cima ad un palco eretto vicino all' atrio; e sotto il medesimo si fermano i Consoli ed il Senato. Comparisce il carro del Trion-*



*fatore, preceduto da sonatori e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci, nemici e prigionieri, seguono il cocchio. Licinio è in abito trionfale e tiene il bastone del comando. Cinna è alla testa delle schiere.*

*Coro generale*

**D**i lauri il suol spargiamo;  
Di Vesta il tempio orniamo;  
Pace richiama alfine  
Nelle latine-mura  
Or de' Romani il vindice,  
De' Galli il domator.

*Popolo*

La morte, - le ritorte  
Già di Quirino ai figli  
Il fato minacciò.  
Ma, da un Eroe guidata,  
L'aquila i ferì artigli  
A danni altrui spiegò.

*Coro generale*

Di lauri il suol spargiamo, ec.

*Popolo*

Arbitro egli è di guerra,  
A lui si presti onor.

*Donne*

Riposo ottien la Terra  
Per lui; si adori ancor.

*Lic.* Trionfan le armi nostre.  
Marte guidar ci volle  
Al campo di vittoria;

E, figli della gloria,  
Tuttor noi siam dei popoli l'onore,  
De' nemici il terrore. A' sommi Numi  
Grazie rendiam di quanto  
La mano lor concede,  
E di riconoscenza ognun prepari  
Puri incensi votivi sugli altari. (*I Consoli assistono Licinio mentre scende dal cocchio, e lo conducono sotto un trofeo innalzato a destra del proscenio*)

*Sac. Vest.*

Arbitro egli è di guerra,  
A lui si presti onor, ec.

*Gran V. (a Giulia)* Tu dell'immortal face  
Vigil custode, in la solenne notte  
Che annunzia al mondo un giorno glorioso,  
Consacra, o Giulia, il serto prezioso.

(*le dà il lauro d'oro*)

*Lic.* Ascolti?... questa notte... ella... nel tempio...  
(*piano a Cinna*)

*Cin.* Taci: ciascun osserva i nostri moti. (*piano a Lic.*)

*Gran V. (a Giulia)* All'Eroe dei Romani il guiderdone  
Porgi della vittoria, e sia per lui,  
Mentre è d'onore il pegno,  
Dell'amor nostro un segno.

*Giu.* (*prendendo la corona e passandola sul fuoco sacro*)  
(*Sostenetemi, o Numi!*)

*Lic.* (È dessa... Al cor mi sento  
L'ebbrezza del contento).

(*Durante le cerimonie, alle quali Giulia presiede, il popolo canta il seguente*)

*Coro generale*

Della Dea pura seguace,  
Cingi a lui l'illustre fronte,  
Mentre il cantico di pace  
Il suo nome innalza al ciel.

*Giu.* (durante il precedente Coro attraversa la scena, e con piede vacillante ascende dov'è Licinio; questi s'inginocchia innanzi a lei, che nel porgli in capo la corona, canta con voce alterata)

Giovin prode, in sì bel giorno  
Prendi il pegno della gloria;  
Monumento è di vittoria,  
E lo sia del nostro amor.

*Coro*

Giovin prode, in sì bel giorno, ec.

*Lic.* Ascolta, ... Giulia, ... ascolta... (piano a *Giu.*)

Qui ... sotto questa volta ...

*Gran V.*

(osservando *Giulia*)

(Quanto agitato ha il cor!  
Sopra quel mesto ciglio  
I segni del dolor,  
Veder si fanno).

*Cin.*

(piano a *Licinio*)

(Tradisce il tuo pensier  
Quello smarrito ciglio,  
Che puote esser forier  
Di duol, d'affanno).

*S. S.* (in tuono profetico, fissando gli occhi sull'altare delle libazioni)

(Nel seno di splendor  
Qual nube tetra appare!  
Di fosca luce ancor  
Langue l'altare).

*Giu.*

(con ismarrimento)

(Oh! istante che temer  
Tanto mi fece e tanto!  
Altro non so veder  
Che lutto e pianto).

*Lic.* Ascolta, ... o Giulia ... ascolta... (piano a *Giu.*)

Qui ... sotto questa volta ...

Della vicina notte  
Infra gli orrori amici,  
T'involerò ...

*Giu.* (spaventata) Che dici? ...

*Uno de' Consoli*, approssimandosi a *Licinio*

La pace in questo giorno  
È il frutto del valor;  
Godi del tuo sudor  
A lei nel seno.  
E qual presiedi al fato  
De' cittadini ognor,  
Al giubilo di lor  
Presiedi appieno.

*Coro*

La pace in questo giorno, ec. (*Giulia* va a riprendere il suo luogo presso il fuoco sacro, e *Licinio* fra' due Consoli. I giuochi, le danze, i combattimenti de' lottatori seguono successivamente)

*S. S.*

(terminati i giuochi)

Omai cessi il tripudio: al sommo Giove  
Nel Campidoglio andiamo  
Le vittime a immolar. D'opime spoglie  
Adorni il Vincitor le sacre soglie. (*Il corteggio* va al Campidoglio nell'ordine con cui è venuto)

*Coro generale*

Di lauri il suol spargiamo, ec.

FINE DELL' ATTO PRIMO



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Interno del tempio di Vesta in forma circolare. Sovra un vasto altare di marmo, eretto nel centro del santuario, arde il fuoco sacro. Sedile per la Vestale.

GIULIA, la GRAN VESTALE, le Vestali.

*Inno della sera.*

*Vestali, intorno all' altare.*

**D**ivin foco, alma del mondo,  
Della vita immortal segno,  
Il tuo ardor, - vivo e secondo,  
Splenda ognor, - su questo altar.

*Gran V. (consegnando a Giulia la verga d'oro che serve ad attizzare il fuoco)*

Del più gran ministero  
Il venerato segno,  
Che depongo in tua mano, in questa notte  
Te fa custode del favor de' Numi,  
E della sorte de' Romani ancora.  
O Giulia, è questa l'ora  
Solenne, augusta, che de' sommi Dei  
T'espone alla presenza; deh! rifletti  
Che un infedel sospiro  
Punir da lor vedrai,  
E che ciechi non son questi archi mai.  
*Le V. Divin foco, alma del Mondo, ec. (nel ritirarsi)*

## ATTO

23

## SCENA SECONDA

GIULIA sola

*In atto del più profondo abbattimento, s'inginocchia sui gradini dell' altare, dove per un istante rimane prosternata.*

**T**u che invoco con orrore,  
Dea tremenda, alfin m' ascolta:  
Questo misero mio core  
Fa che possa respirar.  
Or che vedi il mio tormento,  
Le mie smanie, i miei contrasti,  
Deh! ti basti - In me l'ardore  
Puoi tu sola dissipar. *(si alza, ascende sull' altare, e vi attizza il fuoco)*

Su questo sacro altare,  
Che oltraggia il mio dolor fremendo io porto  
La sacrilega mano. L' odioso  
Aspetto mio pallida rende questa  
Immortal fiamma: Vesta  
Ricusa i voti miei;  
E m'urta il braccio suo lungi da lei.  
*(smarrita si aggira per la scena)*

Amor, tu il vuoi, m' arrendo . . .  
Ma dove io porto il piè?  
E qual delirio, oimè!  
Miei sensi invade?

Invincibil potere  
A' danni miei cospira;  
Mi stringe, mi trasporta . . .  
T'arresta: hai tempo ancor; sotto i tuoi passi  
La morte, o Giulia, stassi,  
La folgore sul tuo capo . . . *delirando)*

Ma Licinio è colà, . . . posso mirarlo,  
Favellargli, ascoltarlo,  
E il timor mi trattiene? . . .  
Non più; del mio delitto  
Furore, amor, la pena han già prescritto.

Suspendete qualche istante  
La vendetta, o crudi Numi,  
Finchè possa il caro amante  
Coll' aspetto e i vaghi lumi  
Queste soglie consolar.

Poi sommessa alla vostra possanza  
Quella vita fatal che m'avanza  
Sia l' oggetto del vostro furor.

La mia sorte è decisa,  
La carriera ho compita:  
Vieni, amato mortal, t' offro la vita. *(Aprire la  
porta del tempio, e va ad appoggiarsi  
all' altare)*

## SCENA TERZA

GIULIA, LICINIO

*Lic.* Giulia! *(in fondo alla scena)*

*Giu.* È la voce sua . . .

*Lic.* Giulia!

*Giu.* Trema l' altar!

*Lic.* Pur ti rivedo!

*Giu.* In qual tempo, in qual loco!

*Lic.* Quel Dio che ci riunisce,  
Or vigila d' intorno a queste mura,  
E de' tuoi giorni ha cura.

*Giu.* Io tremo sol per te . . .

*Lic.* De' tuoi perigli

L'immagin dispreggasti.

Da sforzo sì terribile, conosci

Il mio coraggio.

*Giu.* Ah, Licinio!

*Lic.* Ricevi *(avanzandosi)*

» Il giuramento mio:

» Vivere sol vogl' io

» Per amarti, difenderti, servirti.

*Giu.* » Posso aspirare almeno

» D' un istante al piacer? »

*Lic.* Forse non hanno

Asilo le foreste,  
Sotto altro cielo, in qualche antro selvaggio?  
Parla: da un rio servaggio  
Involarti saprò.

*Giu.* No, mai non fia.

» Di questa vita mia, caro, disponi:

» La sacrifico a te; ma della tua

» Son debitrice a Roma ed agli Dei,

» E tra' perigli miei,

» Che m' è dolce affrontare,

» Penso alla gloria tua; la vo' serbare. »

*Lic.* Avran pietà gli Dei

Di tante nostre pene;

Un raggio vibran già d' amica spene.

Figlia del cielo, idolo del cor mio!

Arbitra te vogl' io - della mia vita;

Fan quegli sguardi tuoi

La mia felicitade. Invidi i Numi

Fian del nostro destino.

La Dea d' amor che invoco

Un giorno ci unirà.

*Giu.* Cielo! . . . da questo

Altar, per noi funesto, - t' allontana;

Langua la fiamma. *(Giulia accorre all' altare, e  
vi attizza il fuoco. Licinio, atterrito, ritirasi  
in fondo al tempio)*

*Lic.* Oh casta Diva! sgombra

Il funesto presagio.



La mia colpa è d' amar chi ti somiglia,  
E nasce il nostro amore  
Tutto dal tuo candore.

*Giu.* Di Saturno la figlia  
I nostri prieghi ascolta;  
Dell' infocato altar la viva fiamma  
Il celeste favor chiaro ci mostra.

*Lic.* Chi dubitar potea  
Del favor della Dea?  
Qual Dio, se tu l' implori,  
Ascoltarti potria,  
E non impietosirsi, anima mia!

*Giu.* Ah! ch' io ritorno in vita!  
Del passato a me resta  
Una debil memoria; un fosco velo  
Sull' avvenir si stende,  
E un punto tutto l' esser mio comprende  
Che smania!

*Lic.* Quai trasporti!

*Giu.* Son teo, mio tesor!

*Lic.* Di quegli sguardi teneri  
S' inebria questo cor.

Vieni: colà sull' Ara  
Ricevi la mia fè.  
*Giu.* Brillar mi sento l' anima!  
Vieni: colà sull' Ara  
Ricevi la mia fè.

*A due* Nell' eccesso del contento  
Terra e Numi - a un tratto obbligo;  
In quei lumi - idolo mio,  
Tutto accolto è il ciel per me.

*Lic.* All' amore io m' abbandono:  
Altro ben per me non v' è.

*Giu.* Sol per te viver vogl' io,

*Lic.* Voglio vivere per te.

*A due* Vieni: colà sull' Ara

Ricevi la mia fè. (*Mentre i due amanti  
si avviano all' altare, il fuoco, che a grado a  
grado si è indebolito, in un tratto si smorza,  
e la scena non rimane illuminata che da un  
barlume, supponendosi che venga di fuori*)

*Giu.* Qual notte!

*Lic.* Giusti Dei!

*Giu.* (*sull' altare*) Perduta io sono!  
Ah! più non v' è speranza!  
La fiamma si smorzò; vissi abbastanza.

*Lic.* Che dici?

*Giu.* Io morirò...

*Lic.* Gelar mi fai.

## SCENA QUARTA

*I Suddetti.* CINNA.

*Cin.* Licinio!... (*entra precipitosamente*)

*Giu.* Ciel, qual voce!

*Cin.* Il tempo vola:

Là, nel primo recinto,  
Strepito s' ode. Andiamo:  
Involarci possiamo  
Tra l' ombre della notte; de' momenti  
Che il destin ci concede  
Or profittiam...

*Lic.* Vedi quell' Ara; estinto  
È il divin foco, e vuoi ch' io l' abbandoni?

*Giu.* Qui la presenza tua  
Cangiar non può mia sorte;  
Anzi l' orror di morte,  
Senza speme, m' ingombra.

*Lic.* Ebben, seguimi... andiam... (*con voce smarrita*)

*Cin.* Ferma: al suo fato  
Così schiudi la via.

Lic. Ah! disperato io son. Giulia!...

Cin.

Oh follia!

Giu.

Se ti son cara, senti  
Pietà di te, mio bene!  
Quest' anima ha presenti  
Solo i perigli tuoi...  
Tel chiedo per l'amore  
Che ad ambo avvinse il core:  
Se tu salvarmi vuoi  
T'invola per pietà.

Lic.

Finir tra questo orrore  
La vita mia dovrà.

Cin.

Fuggi da questo orrore  
E cedi all'amistà.

Vieni... (lo prende per mano)

Lic.

Lasciarla!... oh Dio!

Cin.

È d'uopo.

Lic.

Nol poss'io.

Cin.

Se tardi un solo istante  
La perdi.

Lic. (con furore) Andiam (a Cinna). La voce

Sol dell'ardir m'invita.

Se l'amor mio ti nuoce (a Giu.)

Proteggerti saprà.

Licinio alla tua sorte

T'involerà, mia vita;

O teco almen da forte

Ei la dividerà.

(odonsi le grida del Popolo al di fuori)

Coro di dentro

Il ciel vendetta grida

Contro la Coppia infida,

Che coll'indegno aspetto

L'Are contaminò.

Cin.

Lontane grida (tendendo l'orecchio)

Udir si fanno . . . .

Affretta il piè.

Lic.

In tanto affanno

Che farmi? oimè!

Giu.

Fuggite . . .

Cin.

Fuggasi.

Lic. (a Giu.) Di te che fia!

Giu.

Pel nostro amore,

Anima mia! . . .

a 3 { Od<sup>i</sup> ripetere (si odono nuovamente le  
          o grida del Popolo)

{ Le grida orribili . . .

Giu.

Vanne a difendermi . . .

Cin.

Vieni a difenderla . . .

Lic.

Vado a difenderti; . . .

Morrò per te. (parte con Cinna)

SCENA V

GIULIA sola

Vivrà . . . con fermo ciglio

Posso del mio destin mirar l'orrore.

Erano dal dolore

Numerati i miei dì; ne segnò il corso

Un istante di gioia . . .

Rammentarli non deggio . . .

Gente s'avanza . . . Quai clamori! . . . Oh Dei!

Che terribil martoro! . . .

Licinio! . . . Ah! s'ei scoperto fosse! . . . Io moro . . .

(cade svenuta sui gradini dell'altare)



## SCENA VI

GIULIA, il SOMMO SACERDOTE, Sacerdoti e Vestali  
con lumi.

Coro di dentro

Il ciel vendetta grida  
Contro la Coppia infida,  
Che coll'indegno aspetto  
L'Are contaminò.

S. S. Oh delitto! oh avventura!  
Oh colmo di sciagura!  
Il divin foco estinto...  
La Ministra spirante... i sommi Dei  
Immergono di nuovo,  
Per segnalar lo sdegno lor severo,  
Nel caos primo l'Universo intero! *(alcune Ve-*  
*stali si affollano intorno a Giulia)*

Giu. Che!... vivo ancora?...

Ves.

Misera donzella!

S. S. Il tempio è profanato,  
I Numi, e insiem le genti,  
Il misfatto perseguitan; reclamasi  
La vittima da lor. Forse sei quella  
Ch'espriar dee la colpa?... Olà, favella. *(a Giu.)*

Giu. Mi si rechi la morte: io già l'aspetto,  
Io la voglio, ed è questa  
La speme che mi resta:  
De' lunghi affanni miei  
Orribil ricompensa. Almen mi toglie  
Dei vostri lacci al peso.

Sacerdote di Giove, amo: il paleso.

S. S. In questo sacro asilo, oh! quale ascolto  
Esecranda bestemmia!  
Nell'oltraggiare i dritti

Del tempio augusto, la più santa legge  
Tradisti, infida a' voti,  
A tuoi giuri spergiura.

Giu. Fui colpevole, è ver, vinse natura.

Coro di Sacerdoti

Pronunziato - ha l'indegna - il suo fato;  
Abbia morte condegna - all'error.

Giu. O Nume tutelar degli infelici,  
Latona, odi i miei prieghi;  
L'ultimo voto mio ti mova. Pria  
Che al destino io soccomba,  
Fa che dalla mia tomba  
S'allontani l'oggetto  
Per cui morte m'attende.

S. S. A noi svela l'indegno,  
Che, di Vesta lo sdegno  
Per attirarti, in questo sacro albergo  
Osò portare il piede;  
Il suo nome palesa.

Giu.

Invan si chiede.

S. S. Interprete supremo  
Dell'ira degli Dei,  
L'anatema terribile  
Vibro sopra di te.

Giu.

Non v'è più speme!

Son tronchi i giorni miei,  
E la gelida mano della morte  
Mi sento in fronte.

S. S.

Perfida Ministra,

Ti prepara ad uscir da queste mura:  
Va nel sen della Terra;  
Le tue colpe esecrande ivi rinserra.

Da quel fronte - che ha l'onte - scolpite *(alle Vest.)*  
Le togliete le bende avviliti,

Dei littori alle mani cruenta  
L'empia testa dovete lasciar. (*Si tolgono a Giulia gli ornamenti di Vestale, e le vengono fatti baciare*).

## Coro generale

Da quel fronte - che ha l'onte - scolpite,  
Le togliamo le bende avvilitate;  
Dei littori alle mani cruenta

L'empia testa dobbiamo lasciar. (*Il Sommo Sacerdote getta un velo nero sul capo a Giulia, la quale è condotta dai littori fuori del tempio. Le Vestali ed i Sacerdoti si ritirano*)

## SCENA VII

Campo scellerato, confinante a sinistra colla porta Collina, sulla quale sta scritto: SCELLERATUS AGER. Si vedono tre tombe in forma piramidale: due delle quali son chiuse da nera pietra, su cui si legge il nome della Vestale ivi rinchiusa, e l'epoca della sua morte. La terza, destinata a Giulia, è aperta; una scala introduce nella parte interna.

LICINIO solo e nel massimo disordine.

Ohimè! quale apparato!...  
Spettacolo d'orrore!  
L'alma mia s'abbandona al suo furore...  
Cieco sdegno mi guida... frème il suolo  
(*andando verso la tomba aperta*)

Sotto i miei passi, e pronto è già l'avello  
A ingoiar quanto il Mondo ha di più bello.

Giulia fia ver che mora!...

Ah! no, s'io vivo ancora;

Di così bella vita

Vo' farmi difensor.

Contro il destin severo  
Che invan placare io spero,  
Dovrà prestarmi aita  
Un disperato amor.

## SCENA VIII

Il SOMMO SACERDOTE con alcuni Sacerdoti, e detto.

Lic. D' un sacrificio orrendo  
Disposto è l'apparato,  
Vittima d'altra legge la beltade,  
La giovinezza in preda  
De' carnefici viva nella tomba  
Discenderà?

S. S. Tal'è il voler de' Numi.

Lic. Per disarmare l'ira  
A te pur lascia i modi  
La somma lor clemenza:  
Vengo per Giulia a chiederti assistenza.  
S. S. Che ardisci domandar, mentre lo Stato,  
La salvezza di Roma  
D'una vittima han d'uopo?  
Giulia deve morir.

Lic. Non fia mai vero.  
Suo complice son'io,  
O salvarla, o morir con lei desio.

S. S. Morrai senza salvarla.  
Contro il divin poter, che insultar osi,  
Debole scudo è il tuo valore istesso;  
La Tarpèa Rupe è al Campidoglio appresso.

Lic. Tu sol dovrai tremare  
In fra gli sdegni e l'ira;  
Il tuo crudele Altare  
Col brando scuoterò.



- S. S. La folgore piombare  
Sopra di te vedrò.
- Lic. Provar dovrai il mio sdegno  
Se Giulia perirà.
- S. S. L' iniquo tuo disegno  
Il ciel confonderà.
- Lic. Co' miei fidi, ch' io sproni al furore,  
Coprirò questi campi d' orrori,  
E la vittima illesa sarà.
- S. S. Trema, trema, son vani i furori,  
E la vittima estinta cadrà. *(Lic. parte)*

## SCENA IX

GIULIA, la GRAN VESTALE, il SOMMO SACER DOTE  
Popolo, Sacerdoti, Soldati,  
Matrone, Donzelle, Vestali, Consoli, ec.

*Giulia, condotta da' littori, è circondata da' suoi congiunti, e da un numero di donzelle. Innanzi a lei viene portata un' Ara spenta. Le Vestali recano gli ornamenti della Vestale condannata.*

*Coro di popolo  
durante la marcia della comitiva*

La Vestale infida mora,  
Che in orrore è degli Dei;  
E la morte serva a lei  
Il misfatto ad espiar.

*Coro di Donzelle e di Vestali*

Sul fior degli anni - tanta beltade,  
Tra crudi affanni - perir dovrà!  
Numi, perdòno, se la pietade  
Amare lagrime spander ci fa!

- Giu. Tenere suore addio! *(alle Vest.)*  
E tu, che ancor degg' io *(alla Gran V.)*  
Venerar, tu disarmar  
Per me l'ira del Ciel; d' essermi madre  
In questi estremi istanti  
Non isdegnar; la figlia  
Benedici or che abbraccia  
Le tue ginocchia. *(le cade ai piedi)*
- Gran V. Figlia!... Ah! sì, lo sento:  
Tutto il materno affetto,  
Nel vederti al mio piè, mi parla in petto.
- S. S. *(alle Vest.)* Sul profonato altar, tosto sospeso  
Della Sacerdotessa il velo sia.  
Se al suo fatal error Vesta perdona,  
Incenerir tra poco  
Vedrem la spoglia dal celeste foco. *(Le Vest.  
appendono il velo all' Ara, ed ognuno  
ivi guarda fisso)*

*Coro di Donne*

Noi l' imploriamo, o Dea,  
Per la Donzella rea;  
Risplenda a' nostri sguardi,  
Nè tardi - il tuo favor. *(lungo silenzio)*

S. S. Pronunziato han gli Dei *(porgendo a Giulia  
una lampada accesa)*

La pena a te dovuta; il tuo delitto  
Morte deve espiar. Nella sua tomba  
La vittima, o littori, omai guidate.

Giu. Addio... tutto!... *(sui gradini del sotterraneo)*

## SCENA ULTIMA

*I suddetti, LICINIO con guardie viene precipitosamente dal Monte Quirinale.*

Lic. **F**ermate,  
Satelliti di morte!

Giu. Qual voce! (*appoggiata sul limitare della tomba, essendovi già entrata per metà*)

Lic. L'innocenza  
Immolasi da voi. Son io l'indegno  
Che di Vesta lo sdegno - meritai.  
Giulia » che l'ira vostra or qui minaccia »  
Nella mia fiamma rea  
Parte non ha. Sia salva. Il sangue mio  
Versar sugli occhi vostri ora vogl'io.  
(*Appoggiando il petto sulla punta della spada*)

Coro (*trattenendolo*) Numi! Licinio!

Giu. Invano a farsi reo

Or quest' Eroe s'affanna;  
Romani, io nol conosco: egli v'inganna.

Lic. Che! tu non mi conosci?

## Coro di Sacerdoti

» Complici nel delitto  
» Perano uniti ancora.

## Coro di Guerrieri

» Egli è un eroe:  
» Nostro sostegno egli è. Pria che da noi  
» Perir di Roma il vindice si veda,  
» Cadrem con lui ».

S. S. De' vostri altari siate,  
Romani, difensori.

Lic. (*a' suoi*) Amici, protettori  
Siate dell'innocenza.

Giu. » Col finir de' miei giorni, preveniamo  
» Di ria vicenda i danni ». (*Scende nel sotter-  
raneo. Nel medesimo tempo il popolo ed i sol-  
dati si radunano innanzi all'ingresso della  
tomba, e si accingono a far fronte ai seguaci  
di Licinio*)

Lic. (*a' suoi*) Amici, andiamo. (*Mentre si  
dispone la zuffa, il cielo si oscura, muggie  
strepitoso il tuono, e la scena rimane soltanto  
illuminata dal chiaror de' lampi*)

## Caro generale

Oh terrore! oh sventura!  
Qual tetra notte è questa!  
Il folgor ne minaccia atra tempesta! (*I soldati  
che più non si vedono tra di loro, si mischiano  
senza combattere. Licinio scende nella tomba.  
Un globo di foco va ad incenerire, sull'Ara  
che rimane accesa, il velo della Vestale. La  
scena si rischiara*)

S. S. Olà, tutti fermate . . . .  
Spettacol di contento!  
Il ciel con un portento  
Palesa il suo voler. Deh! si rimiri  
La suscitata fiamma.

Lic. Oh ciel!

Giu. Dove son io? (*uscendo dalla tomba*)

S. S. Benefica la Dea  
Rivoca in questo istante  
Del suo rigor le leggi: l'ira sua  
Marte disarmo; e, dell'austero nodo  
Mentre Vesta discioglie  
La sua Ministra, appaga le tue voglie. (*a Licinio*)



*Giu.* Oh! clemenza del Ciel! La spenta face  
 De' miei dì si riaccende,  
 Ed a novella vita amor mi rende. (*Il Sommo Sa-  
 cerdote, la gran Vestale, e seco loro i littori  
 partono, portando seco il fuoco sacro*)  
 Per amarti io vivrò. (*a Licinio*)

*Coro*

Lieti concenti,  
 Dolci momenti,  
 Regnar fra noi  
 Possiate ognor.

L'aura sia pura,  
 Brilli natura,  
 I pregi suoi  
 Debba all'Amor.

*Lic.* }  
*Giu.* }

Vieni: colà sull'Ara  
 Ricevi la mia fè.  
 Viver per te, ben mio,  
 Morir vogl'io per te.

*Coro*

Lieti concenti, ec.

FINE DEL MELODRAMMA